

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agenzia Stefani

**COSTANTINOPOLI, 6.** — Vefik fu surrogato nel portafoglio della pubblica istruzione da Kemal effendi. Assicurarsi che Kiani paschia verrà nominato ministro delle finanze.

**PARIGI, 6.** — Il *Sidèle* reputando che l'unico mezzo per far cessare la crisi attuale è lo scioglimento dell'Assemblea, prende oggi l'iniziativa di petizioni in questo senso.

**VERSAILLES 6.** — Non è probabile che le nomine di nuovi ministri facciano prima di qualche giorno. Il Governo aspetta impazientemente le deliberazioni della Commissione eletta ieri. La continuazione della crisi desta viva ansietà in tutta la Francia, ma non avviene alcun disordine.

**LONDRA, 6.** — La crisi cagionata dagli operai del gaz è cessata perchè nuovi operai imparano rapidamente il mestiere, ed è improbabile che metanosi d'accordo cogli scioperanti.

**FERITI DI SADOWA**

È noto che il governo italiano, dopo aver liquidata e pagata una pensione, secondo le leggi del Regno, ai soldati lombardo-veneti, che costretti a combattere fra le file austriache, rimasero feriti nella giornata di Sadowa, da qualche tempo revocò quella disposizione in base al trattato di pace che scioglieva l'Italia da tale impegno.

**APPENDICE**

**QUESTIONE DI DIRITTO SOCIALE**

(a proposito della Conferenza di Berlino)

II.

Il diritto dell'uomo selvaggio è, sino ad un certo punto, il diritto della forza.

Il diritto dell'uomo in società è, sino ad un certo punto, il diritto della giustizia.

«Sino ad un certo punto,» perocchè nè vi può essere uomo assolutamente selvaggio, nè v'è uomo mai perfettamente civile.

La nozione della forza non ha bisogno di spiegazione, e la nozione del diritto che ne risulta è chiara ed assoluta.

Ma è arbitraria la nozione del diritto dell'uomo in società, quando non sia ben definita la nozione della giustizia da cui procede.

Da ciò gli errori in cui caddero i più illustri pensatori.

Pitagora dice: «la giustizia è l'equivalenza». L'equivalenza dovrebbe essere infatti l'espressione del diritto collettivo, la legge sociale dello scambio; ma se noi dobbiamo mirare ad essa come al fine ultimo della civiltà, l'e-

quivalenza non è tuttavia, ed astrattamente, che l'apogeo della giustizia civile, la terra promessa che non giungerà mai, ma verso cui il progresso ci accosta sempre più. Che la giustizia sia, *abstratto*, l'equivalenza, non v'ha dubbio; questa nozione può servire di base alla morale, non al diritto. Se l'equivalenza fosse in via assoluta matematicamente possibile — e se non lo fosse matematicamente non sarebbe più equivalenza —; da una parte, l'abolizione del salariato sarebbe logica e naturale; dall'altra, il progresso mancherebbe di forza motrice. Non vi sarebbe più a progredire, perchè tutto sarebbe perfetto, quando la legge, uniformandosi a quella giustizia, fosse rispettata o fatta rispettare.

Aristotile dice: «la giustizia è la qualità morale che porta gli uomini ad operare giustamente; il giusto è ciò che è conforme alla legge d'equità.» Ma qual è questa legge d'equità? Aristotile tace, e la questione rimane oscura.

Ulpiano dice: «la giustizia è la volontà costante di rendere a ciascuno ciò che gli appartiene». Ma perchè la giustizia sia qui la base del diritto, converrebbe che ogni uomo sapesse ciò che appartiene individualmente e collettivamente a tutti gli altri. La volontà non basta, anche la coscienza vi si rende necessaria. Una gran parte di ciò che ap-

partiene individualmente ad ogni uomo, egli deve cedere a ciò che gli appartiene nella collettività. In ciò appunto sta la base dell'esistenza sociale. Ed il socialismo invece s'appoggia sull'elasticità della nozione ulpiana. All'operaio, esso dice, appartiene il prodotto integrale del suo lavoro. Perfettamente d'accordo: ma qual'è questa parte integrante? Un prodotto rappresenta tante retribuzioni quanti lavori rappresentano altrettanti prodotti parziali, che tutti insieme costituiscono il prodotto ultimo quando è messo a disposizione del consumatore. La mercede del prodotto, secondo ch'esso sia maggiormente offerto o domandato, o paga con una sola retribuzione i prodotti di tutti i lavori che costituiscono il prodotto complessivo, o costringe a perdere alcuni, o parecchi, od un solo dei lavoratori di quel prodotto. Immaginare un cronometro economico che misuri sempre ed esattamente e parzialmente e complessivamente l'equivalenza del lavoro, è impossibile: v'ha la legge dell'offerta e della richiesta, tirannica quanto si vuole, ma assoluta ed eterna. La definizione di Ulpiano non c'illumina sulla questione di diritto, perchè sottopone la nozione della giustizia a quella della proprietà, senza istruirci su quest'ultima.

Spinosa dice: «il diritto è la potenza che noi abbiamo sulla natura e che è limitata arbitrariamente dallo Stato».

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 5 dicembre.

Se trovaste per caso il numero legale, portatelo senz'altro a Montecitorio. Ne hanno bisogno per votare i sussidii in pro' degli inondati.

Stranezze di Parlamento! L'altro giorno al Comitato privato sembrava che i nostri onorevoli non potessero più tenersi, e a lasciarli fare avrebbero votato il sul tamburo qualunque più gravoso provvedimento. E ieri invece... Tagliamo corto che è meglio.

A ogni modo la questione delle assenze va diventando brodo lungo, troppo lungo e bisogna smettere: una Camera fatta a marea coi suoi flussi e riflussi periodici non la ci va, e chi deve intendere intenda....

La situazione è sempre la stessa e non muterà stinchè la grande riunione della maggioranza non abbia avuto luogo. Intanto le divisioni intestine si vanno calmando: lo spettro d'un gabinetto Rattazzi che salterebbe fuori inevitabilmente da una crisi, ha la virtù benefica d'ispirare le conciliazioni. Ben inteso che il ministro Lanza è fuori di causa in tutto ciò: si comincia a votare senza di lui, a riconoscere non so davvero con quanta giustizia che egli ha fatto il suo tempo e lo si aspetta nell'impossibilità per l'ora in cui verrà alla Camera sfoderando la questione di portafoglio. Non c'è che dire; quan-

tunque non gravi, un tantino d'Ateniese l'abbiamo, e ci dà noia il sentir parlare continuamente d'Aristide il giusto. Diamogli l'ostracismo!

Questi per altro non sono che presagi di malevoli; per essere malevolenze hanno bisogno di un'inezia, di diventar fatti; e qui li voglio quei signori. Non sanno dunque come sia andata a finire la storia dell'eredità d'Alessandro il Macedone? Occhio ai ricorsi di Vico!

Un salto al Vaticano per farvi sapere che gli eminentissimi sono pieni di speranza. Contano sullo schema di legge sugi Ordini per mettere in moto il famoso dito e spingerlo a fare il solletico all'Europa cattolica onde strappare qualche protesta.

Lasciamoli sperare... io noto il fatto che gli Ordini verranno in discussione, e gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede non saranno ancor giunti a Roma. Si vede proprio che il mondo politico si dà molto pensiero del papato!

**PARTITI PARLAMEETARI**

Leggesi nell'*Opinione* del 5:

La sinistra ha già tenuto parecchie riunioni in questi giorni ed una ne tiene domani a sera, venerdì. Credesi sia per deliberare così sulla legge delle corporazioni religiose, che nella prossima settimana avrà dinanzi al Comitato privato, come sul sistema d'attacco da

Ma in base di qual altro diritto può lo Stato limitare arbitrariamente la nostra potenza sulla natura? e quale dev'essere la giustizia da cui debba risultare quel diritto? Senza non ci dice di più: anche la sua filosofia è dunque impotente ad illuminarci.

Hobbes e Bentham dicono: «il diritto è l'interesse ben inteso». Che è quanto non dir nulla. Da quali criteri si deve dunque partire per ben comprendere l'interesse? Siam di nuovo al punto di partenza.

Kant dice: «la giustizia è l'accordo della mia libertà colla libertà di tutti». Benissimo. Ma dove cesserà dunque la libertà di un uomo e dove comincerà quella degli altri? e perchè cesserà a questo punto piuttosto che a quello? su quale base quest'accordo? La giustizia di Kant sarebbe tanto vaga, tanto fluida, se così possiamo esprimerci, da giustificare tutti i diritti e da condannarli tutti.

Hegel dice: «il diritto è l'armonia dell'interesse privato coll'interesse pubblico». In tesi generale, la somma degli interessi individuali rappresenta l'interesse sociale; ma l'interesse privato è spesso a danno dell'interesse generale, e più spesso assai l'interesse della collettività è funesto all'interesse dell'individuo. L'armonia di questi due interessi sarebbe il *nec plus ultra* del progresso civile dei popoli; ma converrebbe in tal caso immaginare una società co-

scogliere nella discussione dei bilanci dell'interno e dell'entrata dello Stato — I deputati romani terranno anch'essi un'adunanza a parte per la questione delle corporazioni religiose.

**CORTE D'ASSISE**

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Suman } Giudici

Rana } Giudici

Pubblico Ministero c. Costa Parte civile - Avv. Callegari

Difensori

Avv. Cocchi - Avv. Clemencig

Udienza del 29 novembre.

(Continuazione)

Avv. Callegari rappresentante la P. C. Illustrissimo signor Presidente! signori della Corte! signori Giurati!

Nel giorno 17 aprile di quest'anno si compieva in quest'aula stessa un fatto di grande importanza: il verdetto del Giuri era assolutorio per un giovane, seduto tra quelle sbarre, che era imputato di uccisione. Quel giovane fu immediatamente liberato, e dal labbro severo di chi presiedeva quel dibattimento fu detto che, la liberazione di quel fanciullo era un doppio trionfo, quello della scienza e quello della libertà.

Anche oggi la scienza ha dato i suoi responsi; che la libertà abbia presieduto a questa discussione e abbia presieduto da sovrana, voi tutti ne siete convinti; la libertà non fu mai invocata, era dunque in quest'aula regina.

Il Rizzo Luigi detto Falabio, tornato alla casa paterna, avete le carezze dei

stituita da nomi assai diversi da ciò che siamo; ed entremmo allora nel campo dell'utopia, nel regno del so-fisma.

Beaujour dice: «il diritto è la facoltà di fare ciò che prescrive il dovere;» e Jules Simon, copiando Beaujour, dice: «il diritto è il dovere.» Che è quanto dire: il debito è il credito, la vita è la morte, il caldo è il freddo. In altri termini: v'ha il diritto perchè v'ha il dovere; v'ha il debito perchè v'ha il credito; si vive, perchè si muore, o si muore, perchè si vive; ecc. Jules Simon disse senza dir nulla.

Secondo Oadot, il diritto «è la direzione della libertà per l'intelligenza.» Vi sarebbero allora tanti diritti diversi quante vi sono diverse intelligenze. E ci mancherebbe in ogni caso la definizione della libertà.

Due nomi soli, a diciassette secoli di distanza, ebbero un concetto esatto della giustizia e del diritto: Cicerone e Groot. Diremo anzi che l'uno, dando la vera nozione della giustizia, permise all'altro di dare la vera nozione del diritto. Ma ci conviene, prima di ricordare le loro definizioni, farle indovinare da chi le ignora.

Non intendiamo già scrivere un trattato; che il lettore si tranquillizzi: noi saremo brevissimi.

(Continua).

TULLIO M.



suoi, credeva di poter respirare a liberi polmoni le aere nate, e credeva che quella aureola di innocenza da cui aveva circondata la giovane fronte pel voto dei giurati dovesse imporre a tutti il rispetto. Ma invece intorno a lui sorsero cuppe voci di recriminazione, ma invece il sentimento del popolo non accolse quella sentenza assolutoria; i fatti parevano al popolo tanto strani da riuscire incredibili e, come è il solito nelle menti volgari, all'incredibile si volle sostituire l'inverosimile.

Fu detto, nelle basse sfere sociali, come dice la politica autorità, che la giustizia aveva avuto un inganno di più, che da quella tomba di Luigi Scarpapolo non era surta la verità, e quelle voci ebbero anche un giorno, con mio gravissimo stupore, un eco anche innanzi alle Assise della Corte di Bologna, dove il sostituto Procuratore di Stato impediva di venir fuori col fatto Scarpapolo per mettere in forse i giurati sulla esattezza d'una perizia. Quel magistrato, impressionato dalle voci che giunsero sino a lui ebbe il coraggio di dire che in quel caso la giustizia era stata mistificata; ma il pubblico ministero fece poi di quell'errore la più solenne ritrattazione.

Ma oggi qual'è la parte che del Rizzo: viene fatta in questa causa? E perchè me vedete qui, inconsueto alpeato della accusa, mentre ad altri invidio l'augusto e simpatico ufficio della difesa? Vengo qui difensore ancora, difensore di uno che si voleva trascinare in questa causa, difensore d'uno che si voleva ancora mostrare al suo paese ed al mondo come assolto, ma non come innocente.

L'ampio sviluppo che l'amore della difesa ha dato alla tela di questo processo, mette innanzi molte strade; io non so quale sia la via che percorrerà la difesa per raggiungere la sua meta, ed io non so se in questa via essa vuole incontrarsi con Luigi Rizzo.

Ma fatto sta che a me incombe il dovere di dichiarare altamente che quanto nel sistema di difesa di Antonio Sartori fu cercato contro il Rizzo per far vedere errore oppur precipitazione nel primo giudizio, si è delegato dinanzi alla piena luce della verità. Io lo confesso, il verdetto che anticipò il vostro, il verdetto della scienza, ha ristretto il mio campo nei più angusti confini.

Tuttavia io credo di risalire al giorno 1 agosto, di rifare la storia da quel giorno sino al 17 aprile, e là si arresterà il compito mio. Ma anzi bisogna che io vada più in là, bisogna che io ricerchi la trista origine della imputazione che cadde sopra Luigi Rizzo.

Egli perdete, come avete sentito, nei suoi campi una regnola. Non venne appurato se questa fosse una sua memoria cara, fatto sta che, dal dispiacere dimostrato da lui e dalla famiglia, si desume che avesse una importanza come ricordo non come valore. Spicquava al Rizzo, e il dispiacere fu diviso dal padre suo Gaspare, che Luigi Scarpapolo trovato avesse questa regnola e l'avesse venduta a Giovanni Trovo, e non avesse cercato il proprietario e non restituita ad esso, tanto più che intercedeva buona relazione di conoscenza tra le famiglie Scarpapolo e Rizzo.

Avete sentito le espressioni che stugirono al Rizzo; ha detto: voglio vendetta, ed il padre ha detto al Trovo che la restituisse o che la ci costerebbe almeno 100 lire.

Nel piccolo paese di Motta, dove tutto vale a muovere il tranquillo orizzonte di quei terrazzani, e dove fra i compagni del Bosetto e quelli del Falabio erano corse le voci di quelle minacce, non a tutti era noto che questa regnola era stata lealmente restituita alla famiglia Falabio, era stata presentata una sera di domenica 13 giorni prima del 1 agosto. Non era noto che il portatore venne ringraziato ed ebbe un regalo.

Domando io adesso con qual acume di presunzione o di scienza si dovesse risalire a quel fatto per ritenere il Falabio capace di inveire contro un giovinetto, che aveva quasi la metà dei suoi anni.

In 13 giorni assolutamente qualunque livore doveva cessare, e cessò. Le recriminazioni e la colpa che vennero date di aver inveito contro il ragazzo hanno origine oscura. Non vi è che la presunzione che possa legare elementi disgiunti, o crearne di nuovi. Fu pensato che in 13 giorni non fosse dimenticata l'ingiuria, la pretesa ingiuria del mal uso di quella *britola* trovata; che anzi l'ira repressa esplodesse nel 1 agosto; ma certamente a qualunque abbia fiore di senso apparirà come il preteso inveimento contro lo Scarpapolo non è che una follia, non è che una invenzione.

Riportiamoci al giorno 1 agosto, e

precisamente a quella sera. La difesa del Sartori propose qui un testimonio, la P. C. altri ne propose, perchè fosse giudicato della sussistenza di quel fatto. Voi avete sentito il giovanetto Isidoro Fante; egli fu compagno dello Scarpapolo nella sera del 1 agosto; egli lo vide scendere nel canale, lo vide venire su, poi assicura oggi di averlo veduto battere, poi assicura di averlo accompagnato a casa passando prima per altra via. Si può credere alla deposizione di quel ragazzo? Quel ragazzo ha mutato il suo deposito. Quale è la vera storia di quella sera?

Ve lo disse prima di lui un teste, contro il quale non possiamo avere eccezioni, Gaetano Mistrello; Gaetano Mistrello racconta che in sul fare dell'Ave Maria vide Isidoro Fante in compagnia dello Scarpapolo, che questi gli chiese un zolfanello per accendere il zigarro; si allontanò, e pareva gaio; non era dolente, né aveva raccontato al Mistrello di alcun evento toccatogli. Il Mistrello sa raccogliere la sua memoria, perchè era presso all'Ave-Maria, e perchè Isidoro Fante lo aiutò a sonare le campane. Si ha una precisione assoluta dell'ora, e pare impossibile che Isidoro Fante in quel giorno e Scarpapolo non abbiano fatto alcun racconto al Mistrello; quel silenzio determina l'assoluta esclusione dell'evento. Isidoro Fante trovavasi in Este in posizione di sarte presso il suo padrone, il quale riceve lo incarico di sorvegliare il ragazzo, e, se fosse possibile, di strappare a questo fanciullo la confessione della verità; a nulla riesce, e la guardia municipale Pedron di incarico del questore o del commissario va a prendere il ragazzo in tenuta militare. Isidoro Fante si presenta sgomento al delegato, e qui parlino le due testimonianze del Cortelazzo e del Pedron. Tutti e due raccontano che furongli fatte immediate ricerche relativamente a quella sua pretesa testimonianza o presenza durante l'epoca del maltrattamento dello Scarpapolo. Il ragazzo dice che non sa niente, e quell'impiegato, che voleva venir a capo di qualche cosa, dice al Pedron: fa quello che ti ho ordinato.

Pedron si alza e mette le mani in tasca; il ragazzo crede di sentirsi stringere i polsi dalle manette, fa un racconto e riceve 30 centesimi di regalo.

È inutile che io vi dica con qual sentimento di disgusto e di ribrezzo io abbia fatto il racconto di questa scena indegna; indegna perchè questi mezzi per raccogliere la verità arrivano a un punto opposto, 30 centesimi in premio d'una falsità, d'un rimorso devono aver conculcata quella giovane coscienza, che si ribellava a dire ciò che non era. Ma abbandoniamo questo triste quadro.

Isidoro Fante nel giorno dopo si presenta al giudice e dice la verità.

Chiamato qui al dibattimento sostiene quella verità, ed oggi invece torna alla antica versione. Dite voi, dacchè quell'anima giovanile fu turbata e tristamente perversita, può fare testimonianza, ed in modo così impossibile? Come è possibile che quel ragazzo non abbia fatto ad alcuno quel racconto, e sia andato fino a casa in silenzio?

Ma abbiamo quasi contemporaneamente un altro racconto portato nell'odierno processo; si ha la Navarrin, la quale in una osteria di Este lamenta di non essere stata chiamata a Padova all'epoca della difesa del Rizzo, e riferisce di aver sentito dalla Borile il racconto dei pretesi maltrattamenti dello Scarpapolo.

Prima di tutto permettete una dichiarazione: mi pare assolutamente impossibile che se la Borile ha sentito in quell'epoca ciò che viene a raccontare oggi, abbia tacuto fino adesso. Non si venga a trovar fuori che siano state impiegate arti o lusinghe per farla tacere. Ci vuol altro, signori giurati, per far tacere una donna! Ci fu un grave caso, in cui una donna tenne il silenzio, ma la storia ci dice che quell'eroina per conservarlo si è strappata la lingua.

Qui la Borile tace per lungo tempo, e a nessuno ne parla. Veniamo pure a valutare l'interesse di questo postumo racconto: Essa dice che era in vicinanza al canale sotto agli alberi di noce, allora rivestiti di fronde, e che sentì percolere con alcuni colpi cupi, che realmente facevano senso; Essa in principio riteneva che fosse il parroco che percuoteva i fanciulli perchè si bagnavano, poi che fossero forse i parenti di qualche ragazzo ehe lo battevano.

Voi conoscete e avete avuto sotto gli occhi l'ogregio parroco di Motta d'Este; non è certo uomo cui si possano attribuire queste ferocie, e non potevano quelle percosse esser date che con ferocia, non quindi date da parenti per la stessa ragione. E giustamente l'ill. Pres. entrò nel nodo della questione quando chiese a quella donna se fosse madre, e soggiunse: allora sarete ac-

corsa a vedere se fosse percosso vostro figlio. È una fantasia, che si lega col dispiacere che mostravano di non esser state chiamate all'epoca del primo processo, quella di queste donne. Adunque il fatto non sussiste, e tutte le dichiarazioni e le pretese testimonianze immediate non sono che bugie, non sono che fantasmi, non sono che falsità.

Ma continuando il nostro esame entriamo in un luogo di miseria, d'affanno, di dolore; entriamo nella capanna dove trovavasi il Luigi Scarpapolo. Egli nella sera del 1 agosto va a letto, alla mattina non si alza, e la nonna lo richiama perchè resti nel letto e non si avvii, come al solito, alla scuola. Che cosa abbia risposto il fanciullo nessuno lo sa, ma fatto sta che secondo ogni verosimiglianza quel fanciullo ha immediatamente manifestato all'amorosa avola sua la impressione che sentiva in forza della febbre, che gli investiva tutte le membra e disse: mi sento bastonato dappertutto, impressione vera e reale che dipendeva dall'essere stato al nuoto senza precauzioni, e che risponde a quanto si manifestò nei tristi esiti di quel primo malore.

Voi direte forse che qui si forzano i fatti che qui la P. C., entrando nella capanna dello Scarpapolo, si intramette fra due che si confidano un fatto di cui non fu testimone; ma vi parli per me il livore di quella donna, la speranza di un risarcimento, la sùzza per aver dovuto restituire quella regnola, e la sua insinuazione con Mistrello, a cui prometteva un regalo se avesse falsamente deposito davanti alla giustizia. Abbiamo un giovinetto, che a poco poco languisce e muore; un giovinetto, che viene nelle ultime fasi della malattia interrogato dal Ruzza, e colla più attiva sollecitudine; ma il Ruzza stesso viene qui a dire che non credeva al ragazzo; abbiamo i carabinieri, i quali vanno al letto del ragazzo, e fanno rapporto dichiarando che i parenti lo vogliono a forza bastonato; abbiamo infine i medici, i quali gli prestarono i soccorsi, che assicurano di non aver trovato in lui nulla che potesse legittimare l'accusa della vecchia rispetto alle percosse.

La scienza ha parlato; voi avete sentito che per quanto si può risalire a quei giorni, per quanto si può inferire dalle tante testimonianze, sta la massima probabilità nel riconoscimento in quella malattia di una febbre intermitte, la quale avrebbe poi prodotto in modo naturale la morte. Avete sentito la solidità degli argomenti per cui si esclude che quella malattia potesse essere prodotta, mantenuta o avuto esito per cause traumatiche. Dopo questo risultato quale sarebbe per parte della difesa di Antonio Sartori lo scopo di una recriminazione contro l'innocente Luigi Rizzo? Io lo ignoro, ma fatto sta che se Luigi Rizzo viene innanzi a noi, innanzi a tutti a rivendicare la verità del verdetto dei giurati, lo fa mosso da un sentimento morale che noi tutti dobbiamo rispettare.

La salma dell'infelice Scarpapolo venne esumata. Voi conoscete come Chiavellati, Sartori e Tonini assistessero alla autopsia cadaverica; conoscete oramai la parte che ebbero tutti. Del Tonini è inutile parlare, poichè egli non risponde che di percezioni istantanee; del Chiavellati non possiamo parlare inquanto, benchè medico, risenti tal nausea dall'aspetto del cadavere da rendersi appena memore delle impressioni di quella sera malaugurata. Resta il chirurgo Antonio Sartori; cosa abbia veduto, cosa abbia trovato, già lo sapete. Egli in quel giorno sapeva per anteriori informazioni che doveva perscrutare un cadavere per riconoscere se vi erano lesioni e per nozioni avute dal giudice istruttore sapeva che compiva una delle opere più gelose che vengano affidate ai periti.

Sta ad altri il compito di scegliere tra le varie opinioni espresse da quell'illustre consesso, quelle che meglio si addattino al concetto della difesa o a quello dell'accusa.

Io fin d'ora mi riferisco sulla responsabilità morale del Sartori alla vostra coscienza. Ma quello che è certo si è che allora, e poi nei successivi pareri, non poteva disconoscere che dal suo parere e dalla sua opinione dipendeva la condanna d'un uomo.

Si parlò di livori verso altri medici, si disse che forse la mente del Sartori era preoccupata da altre cause, che Sartori nel proseguire la sua opera di menzogna non pensava al danno che ricadeva sopra Luigi Rizzo. Ma io rispondo che egli non poteva colle cognizioni che ha, nella condizione in cui è, non poteva ignorare che il suo giudizio pesava sopra un individuo che, per quell'atto solo, poteva essere condannato.

Ma però sentirete dire come Rizzo non può pretendere alcun risarcimento, perchè contro di lui stavano altre prove, indipendentemente dalla perizia. A ri-

sposta basti il fatto indiscutibile che fu appunto nel riconoscimento della verità colla seconda esumazione, perchè venne tolto ogni fondamento di verità e di fede alla perizia della esumazione dell'8 settembre, che il Luigi Rizzo fu dichiarato innocente. Quella perizia era la chiave di volta d'un edificio di menzogne, di un edificio di sogni. Voi avete sentito che, appena compiuta la perizia, di concerto col procuratore del re di Este, il giudice istruttore Tonini spiccò il mandato di arresto, e da quel giorno cominciò la triste liade di dolori per un giovane innocente.

Fu prigioniero per 7 mesi; non vi verrà aspiegare tutti gli elementi di danno che la P. C. può proporre per un chioso soddisfacimento, i sacrifici della famiglia, il mancato lavoro, le spese occorrenti per un mantenimento migliore di quello delle carceri, sono tutti fatti che si impongono e sui quali può esercitarsi un indennizzo.

Per cui lo rappresentante la P. C. d. Rizzo Luigi detto Falabio chiedo a voi signori giurati, che nel caso che il vostro giudizio fosse conforme ai quesiti, di accusa, vogliate ritenere il Sartori responsabile dei danni verso Luigi Rizzo detto Falabio danni che propongo siano fissati in lire 2000.

Pres. A ciò ci penserà in caso la Cortei P. C. Signori giurati! Prima di dare il vostro verdetto voi certamente comprenderete tutte le fasi di questa causa; la P. C. sedette qui per interesse morale; abbiano pure effetto i pietosi accorgimenti della scienza, si parli pure da questo sito con animo tranquillo e con concetti di pace, di perdono, di oblio.

L'udienza è levata alle ore 5 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Questa mattina S. M. il re riceveva l'avvocato Giuseppe Marchetti presidente del Congresso giuridico, l'avv. comm. Mancini il prof. comm. Cesare Cabella vice presidente, il cav. Marco Diena, e l'avv. Giovanni Florenzano segretarii i quali si recavano ad ossequiare S. M. per voto unanime dell'assemblea giuridica. S. M. li ha lungamente trattenuti, mostrando molto interesse per tutto ciò che riguarda questa nobile istituzione scientifica che per la prima volta si è inaugurata in Roma.

— Alle due pomeridiane il principe Assun, figlio primogenito del Kedive d'Egitto, essendo nel punto di abbandonar Roma, andava a prender congedo da S. M. il Re. (Opinione)

GENOVA, 5. — Leggiamo nella *Unità Italiana*:

Sappiamo che Maurizio Quadrio ha informato la Commissione direttiva, risultata eletta nell'adunanza dell'Argentina (col mandato di organizzare la democrazia italiana); che non può accettare la nomina di membro della medesima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il *Constitutionnel* scrive: Appena finita la crisi, avranno luogo immediatamente dei cambiamenti nel corpo diplomatico. È certo che il signor Picard non resterà più a Brusselle.

Il generale Leflo lascerà Pietroburgo, ove sarà rimpiazzato dal sig. D'Harcourt, attualmente a Londra.

— Parlati di un'altra lettera di Guizot al sig. Thiers.

Consultato di nuovo, l'arremista di Val Richer, si limita, per tutta risposta, a consigliare al Presidente della Repubblica il ritorno puro e semplice alla tradizione parlamentare.

SPAGNA, 3. — Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge* che a Murcia il combattimento fra le truppe e gli insorti durò venti ore circa. Finalmente questi ultimi ebbero la peggio; e si rifugiarono sui monti. Adesso numerosi distaccamenti di truppe percorrono il paese allo scopo di arrestare i fuggiaschi.

L'esercito fece il suo dovere.

ATTI UFFICIALI

19 nov.

R. decreto del 20 ottobre che aumenta il personale di macchina della fregata *Garibaldi*.

R. decreto del 9 nov., preceduto da relazione al Re, con cui si stabilisce la denominazione ufficiale dei tipi delle navi della marina mercantile.

R. decreto del 1° novembre così concepito:

Articolo unico. A cominciare dal 2 novembre 1872, è aumentato dell'1 per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col R. decreto del 12 marzo 1872, n. 723 (serie 2°).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Offerte pervenute all'Amministrazione del *Giornale* in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Maldura fratelli . . . . . L. 60 —  
Toffanelli Catone . . . . . 40 —  
Morpurgo famiglia . . . . . 100 —

L. 170 —

Somma precedente . . . . . 3999 69

Totale L. 4169 69

Elezioni commerciali. — Ieri abbiamo annunciato come la Camera di Commercio abbia deliberato di sospendere la proclamazione dei Consiglieri testè eletti.

Oggi ci corre debito, in omaggio a quell'imparzialità che tratta con giustizia tutti i partiti, dichiarare che la Camera di Commercio addivenne spontanea ad una tale deliberazione pel dubbio che dessa, dopo maturo esame, dichiarò sussistente, sulla validità delle operazioni elettorali della sezione di Este.

Questa condotta calma e moderata della Camera di Commercio che, quando dee pronunciare come Autorità amministrativa, si solleva sulle passioni che agitano il corpo elettorale da cui trae vita, non può non essere tenuta in giusta estimazione da tutti, perchè dimostra che anche per essa tutto deve cedere quando si tratta di voler rispettata la legge.

Università. — Un Comitato degli allievi ingegneri della nostra Università pubblicò stamane un caloroso appello agli Studenti perchè contribuiscono colle loro offerte ad alleviare i mali delle inondazioni.

Conosciamo troppo il cuore della nostra gioventù, e troppo eloquente fu il saggio che ne abbiamo avuto in primavera nella disgrazia di egual genere, per aver d'uopo di sollecitarli a concorrere tutti ad un'opera così generosa.

Nomina. — Perchè le promozioni concesse al vero merito sono dai più ben sentite, ci è grato annunziare che con r. decreto 21 novembre p. p. venne nominato aggiunto giudiziario presso il nostro tribunale il dott. Ettore conte Macola, giovane distinto nelle discipline giuridiche, ed uno dei pochi che superarono felicemente l'esame di uditore.

Misura disciplinare. — Ieri correvano in città una notizia che, se vera, non può a meno di recarci un vivo rincrescimento.

Uno degli impiegati della locale Intendenza di Finanza, il quale si era fatto iniziatore di una petizione al parlamento per ottenere che sieno migliorate le condizioni degli impiegati stessi sarebbe stato sospeso dalle sue funzioni per due mesi, colla perdita del soldo per lo stesso spazio di tempo.

Qui noi non vogliamo discutere la facoltà nei superiori d'infliggere nel caso presente una misura disciplinare così severa; certo è ch'essa riesce doppiamente incresciosa, sia perchè il bisogno imprescindibile ed urgente di migliorare la sorte degli impiegati è ormai nella coscienza pubblica, sia perchè ieri ancora Camera e Ministero si trovarono d'accordo sulla necessità di provvedervi.

Ferrovia Padova Bassano. Oggi si radunarono nell'Ufficio della nostra Provincia tutti i Sindaci dei Comuni interessati nella linea Padova-Campossampiero con divergenza per Cittadella, nello scopo di determinare la quota di concorso di ciascun Comune.



Deputato di Este. — A relatore del progetto di legge concernente le miniere, cave e torbiere venne eletto il deputato Morpurgo.

Polvere da caccia. — Se il deposito e la vendita di petrolio si sottopongono a molte precauzioni, non sappiamo perchè non se ne adottino altrettante per la polvere da caccia, che può essere causa di pericoli ancora maggiori, e il cui smercio vien fatto senza riguardi di sorta.

Richiamiamo in proposito la vigilanza di chi spetta sui rivenditori, prima che si debbano lamentare delle disgrazie.

Applausi ed arte. — Il sig. Luigi Gobatto fece salire ieri sera al settimo cielo il pubblico del teatro Garibaldi; ma non crede il sig. Gobatto che certe parodie siano uno strazio dell'arte?

Teatro Garibaldi. — Il sig. maestro Mandelli, essendo di passaggio per questa città offre due rappresentazioni coi giovanetti bresciani, che canteranno l'opera buffa del maestro Usiglio Le Educande di Sorrento.

La prima recita si dà questa sera, ore 8. Negli intermezzi l'orchestra eseguirà scelti pezzi di musica.

Programma dei pezzi che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 8 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 pomeridiane:

- 1. Polka, Pissarello.
2. Pezzo d'assieme, scena e finale in Aida, Verdi.
3. La stella confidente, Marcia, Robaudi.
4. Concerto a clarino sib., Savoia.
5. Finale III. Favrita, Donizzetti.
6. Marcia, Galli.

Il Corpo Musicale del Comune di Padova, eseguirà domani, 8 dicembre in Piazza V. E., ore 1 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Polka,
2. Sinfonia, Originale, Wolf.
3. Aria, Marco Visconti, Petrella.
4. Valz, Ellera, Galli.
5. Duetto, Traviata, Verdi.
6. Marcia, Avvenimento, Mellùnsen.

Novità musicali. — Ci scrivono da Trieste, circa la nuova opera dell'Apolloni, il Gustavo Wasa:

Il maestro Apolloni non dimostrò in quest'opera la spontaneità, la freschezza d'idee che distinguono l'Ebreo, nè d'altra parte pose quello studio nell'armonia che distingue le opere più moderne. Vi sono però alcuni pezzi di bellissimo effetto e primeggiano i finali del secondo e del quarto atto; debole è il terzo. Ad ogni modo è opera da non sprezzarsi, e se assolutamente non può dirsi un capolavoro, potrà nullameno interessare il pubblico.

L'incontro fu felicissimo, e vi contribuì l'eccellenza dell'esecuzione. L'opera fu data per ben undici sere e sempre con grandi applausi.

Da ciò vedrà che il mio giudizio è infinitamente più severo di quello del pubblico, e stando alla legge delle maggioranze io sono dalla parte del torto coll'opinione che più sopra Le espressi.

Altri successi teatrali. — L'opera in musica I Promessi Sposi del Ponchielli fece furore giovedì sera, al teatro Dal Verme in Milano.

Il Don Carlos piace sempre più al San Carlo di Napoli. L'altra sera Verdi fu chiamato moltissime volte al proscenio. La Giulietta e Romeo del Marchetti va entusiasmando il pubblico del teatro Paganini a Genova.

Esposizione di Treviso. — In vano abbiamo cercato finora nei giornali di Treviso una spiegazione del come avvenisse che alcune qualità di vino imbottigliato, spedite a quella Esposizione da un nostro concittadino, fossero rimandate senza l'assaggio da parte dei giurati.

Sono parecchi giorni che abbiamo fatto questa domanda, sulla cui ragionevolezza essendo soverchio l'insistere confidiamo che una risposta non possa più a lungo tardare.

Inondazioni. — Le notizie di Bondeno si fanno sempre più desolanti: le

acque cresciute di altri 85 centimetri ridussero quelle campagne e quell'abitato in condizioni estreme. E l'inverno s'avanza. Povero Bondeno!

Da sepolcro a sepolcro. — Ieri al cimitero dei protestanti furono dati gli ultimi addii all'infelice signorina Ada Schiassi barbaramente uccisa avanti ieri in Villa. Il ministro religioso, disse le estreme preci sul cadavere; lo benedisse la madre trattata fin là inferma ed affranta dall'improvvisa sventura: gli dissero, piangendo, addio tutti i parenti e gli amici della cara defunta. Il bel corpo fu coperto di fiori e messo nel sepolcro, donde non uscirà mai più.

Famiglia sventurata la casa Schiassi. Questo che ora l'ha colpita non è il solo gran dolore che l'abbia ferita. Poco tempo fa, uno Schiassi, fratello di Ada, dopo avere il mattino impalmata una fanciulla da lui amata a Brusselles, quando si credea fra le braccia della felicità, precipitò la sera delle nozze nelle braccia della morte; marito poche ore e finì. Speriamo sia questa, che rese vittima la bella Ada, l'ultima sventura di quella desolata casa.

Al Gordon il magistrato avea fatto recidere il capo per constatare la via percorsa dal proiettile per giungere al cervello. Questo capo reciso dal busto ed il corpo senza testa furon gettati nella fossa senza pianto, senza onore, senza saluto di funebre preghiera.

I ministri del culto non avean voluto benedire gli avanzi di quell'infelice, perchè suicida e morto in peccato.

Il racconto della sepoltura è più triste che il racconto della morte!

(Dal Piccolo di Napoli, 5).

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 6 dicembre 1872

Nascite. — Maschi n. 2, femmine n. 2. Una bambina esposta.

MATRIMONI CELEBRATI. — Trevisan Antonio di Giuseppe, celibe, villico, di Selvazzano con Bolzonella Anna di Giuseppe, nubile, villica, di Volta Brusegana.

MORTI. — Persico Giovanni Antonio fu Francesco, d'anni 68, possidente, di Padova, vedovo. — Bisol Antonia fu Giacomo, d'anni 63, ex monaca, di Valdobbiadene nubile.

Nell'Ospitale civile = Callegaro Pietro fu Giacomo, d'anni 63, industriale, di Padova, vedovo.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

8 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 52 s. 49,1

Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 46,2

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 39,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Ore, 9 a., 3 p., 9 p. and rows for Barometro, Termometro, Tons. del vap. aq., Umidità relativa, Direzione e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7

Temperatura massima — 10° 1

minima — + 5° 2

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri (6), Lanza (ministro) presentò il progetto pel soccorso agl' inondati, e i bilanci di agricoltura della guerra, e degli esteri.

Anunziò che per una grave disgrazia domestica accaduta al ministro Riboty l'interim della marina è affidato al ministro della guerra finché l'onorevole Riboty starà lontano da Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre

Presidenza BIANCHERI

E in discussione il bilancio passivo.

Lancia di Brolo relatore, e Minghetti sostengono e spiegano le proposte della giunta.

Branca replica criticando l'aumento delle spese dell'amministrazione.

Seismi-Doda fa pure la critica di alcuni atti finanziari.

Ripigliandosi la discussione sulle varie proposte pel miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati Martelli, Bolognini, Codronchi e Rudini propongono che si prenda atto delle dichiarazioni di ieri del ministro delle finanze, di presentare il relativo progetto.

Corte osservando che ora non si può sul bilancio presentare un aumento gravissimo di spese, invita il ministero ad occuparsi di alcune categorie d'impiegati posti in condizioni eccezionali, e propone che si passi all'ordine del giorno sulla proposta.

Pissavini lo combatte. Sella (ministro) dichiara ancora di essere disposto a presentare un progetto nei limiti voluti dalla condizione delle cose.

Asproni fa un'altra proposta. Rattazzi appoggia la presentazione del progetto, riservandosi la Camera di giudicare sul tenore del progetto stesso, e sulla importanza dei miglioramenti da introdursi.

Dopo respinto l'ordine del giorno di Corte, approvati la proposta di Rudini per prendere atto della dichiarazione del ministro.

Lanza (ministro) annunzia che il ministro Riboty per una disgrazia di famiglia è interinalmente surrogato dal ministro della guerra.

Sul capitolo dei Canali Cavour, Pissavini fa talune domande.

Sella (ministro) dà spiegazioni.

Lo stesso rispondendo all'on. Macehi dice che in obbedienza alla legge delle garanzie fece iscrivere sul Gran Libro la rendita assegnata alla Santa Sede, e notificò al Cardinale Antonelli essere a disposizione della Santa Sede il relativo certificato. Antonelli ringraziò dichiarando di non poter accettare.

Macchi confida che la rendita rifiutata andrà a beneficio dei contribuenti. Approvansi i capitoli del bilancio.

ULTIME NOTIZIE

Il Constitutionnel in data 3 reca:

Ieri si cominciò a distribuire ai deputati il primo volume dell'inchiesta parlamentare sugli atti del governo della difesa nazionale. Questo volume in quarto grande, di 687 pagine comprende soltanto la prima parte delle deposizioni dei testimoni sentiti dalla commissione.

Le deposizioni riprodotte sono in numero di trentadue, e sono quelle fatte dai signori: Presidente della Repubblica, Maresciallo Mac-Mahon, il maresciallo Leboeuf, Benedetti, il Duca di Gramont, il marchese di Talhouet, l'ammiraglio di Rigault de Genouilly, il barone Girolamo David, il generale Palikao, Duvernois, Giulio Brame, Drèolle, Rouher, Pietri, Trochu, Farre, Ferry, Chevreau, Le Flô, Picard, Pelletan, Simon, Gambetta, Garnier Pagès, Fourichon, Arag, Magnan, Kératry, Dorian, Crémieux, Glais-Bizoin.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

MADRID, 5 (sera). — Al Congresso Bugallal interpellò circa l'ordine pubblico. Zorilla confutò rigorosamente l'interpellante, che non fu appoggiato da alcun altro deputato. Il Congresso respinse la proposta che domanda l'urgenza per porre sotto accusa Sagasta. Continuossi a discutere il bilancio attivo.

La Gazzetta annunzia che le piccole bande repubblicane di Catalogna si scioglieranno. L'ordine è ristabilito a Despenaperas. La banda di Villafranca è sciolta. Molti telegrammi delle autorità e di corporazioni congratulansi col Re per la ricuperata salute.

PARIGI, 6. — La Commissione costituzionale elesse Larcy a presidente, Alidifret a vice-presidente. La scelta di Larcy è considerata come una facilitazione alla conciliazione. Nessun incidente all'Assemblea.

PEST, 6. — Oggi in una conferenza del partito Deak il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria, dichiarando che presenterà domani un progetto per prestito di 54 milioni, di

cui 14 destinati a coprire il disavanzo del 1872.

BUKAREST, 6. — Il governo presentato alla Camera un progetto per la congiunzione delle ferrovie Rumene colle ferrovie Austro-Ungheresi-Russe.

BERLINO, 6. — La Camera dei Signori cominciò a discutere del progetto sui Circoli. Parecchi oratori parlarono in favore o contro il progetto. Il ministero fece appello al patriottismo della Camera dopo che la discussione generale fu chiusa.

MADRID, 6. — La banda di carlisti in provincia di Valenza fu distrutta perdendo 10 morti, compreso il capo e suo figlio, 30 feriti, 25 prigionieri e molte armi. La banda federale di Montemolin fu disfatta. Il convoglio del Nord dovette fermarsi alcune ore in seguito ad un accidente.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi, Vienna) and various financial instruments (Rendita italiana, Obbligazioni, etc.) with corresponding values.

Barolomeo Moschin gerente-responsabile

AVVISO

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice Civile, dichiara che in base a quell'articolo, proibisce espressamente a chiunque di introdursi con qualsiasi rete ed archibugi e cani per esercitare la pesca e la caccia nella possessione di proprietà del sottoscritto, denominata Prion, nel Comune di Bagnoli, mandamento di Conselve, specialmente nel tempo che vi sono frutti pendenti, dichiarando che contro chi avesse a contravvenire sarà per usare di ogni rimedio legale. Padova 7 dicembre 1872.

GAETANO FANTINATO

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

EMISSIONE

di 40 mila Obbligazioni (con diritto di Priorità) da lire sterline 20 paria franchi 500 e lire ital. 500 in oro, e 40 mila Azioni di preferenza o privilegiate da lire sterline 10 paria franchi 250 o lire italiane 250 in oro.

Nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese di dicembre sarà aperta la sottoscrizione. Il programma che sarà pubblicato prossimamente si troverà presso i principali Bancieri d'Italia.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicino, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere, dopo che la deliziosa REVALENTA ARABICA farina di salute Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventose, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnari di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, urvi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie antiche, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 euro, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 64,510. Vervant 28 marzo 1866. Caro signore sia benedetto Iddio! La vostra Revalenta m'ha salvata la vita. Il mio temperamento, naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dicevano non rimanere più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra Revalenta m'ha ridonata la salute.

A. BRUNELIERE curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scattole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 5 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr. Biscotti di Revalenta: scattole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al Cioccolato in polvere o in Tavelette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Portonovo, Rovigo, farm. Varascini — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farm. — Tolmezzo, Gus. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Compagnati — Venezia, Ponci, Zampironi, Agnesa Costantini, Antonio Anolli, Be-linato, A. Longega — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggio — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farm. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò Dalino, E. Legnago, Valeri — Mantova, L. Dalla Chiara farm. Reale — Oderzo, F. Cottini, L. Dismuti.

3) Pillole vegetali depurative del sangue — 45 anni di successo.

Nel Journal des medecins di Bruxelles del mese di giugno 1869 n. 25, in un articolo intitolato Racccontro leggesi: «Un arigruano poi alle Pillole Vegetali di O. Galleani di Milano vi so dire che furono sperimentate su vasta scala e se ne ebbero i seguenti risultati: sono eme adoperate, od unite a cura balnearia, e mentemente solventi, nelle affezioni epatiche, siccome quelle che esclusivamente agogarono il fegato in pochi giorni a «molto inferni, ne tolsero le durezza e che limitarono la periferia, ramollendo il corpo e facilitando le urine che agogarono per esse, sedimentose e sanguigne. Ne reputo dunque eccellentissime nel combattere non solo le affezioni epatiche, ma tutte quelle che dipendono da eccessiva stasi del sangue; come nelle piottore, vertigini, congestioni cerebrali. Devo aggiungere che un ammalato in cura per ematologia era coperto di chiazze epetiche, da esso curate con bagni solforosi ed applicazioni emicauiche e sino allora ribelli alla cura. — Sottoposto alle Pillole Vegetali, mentre guariva dei dolori al fegato in modo da esserne libero completamente, trovò che la sua pelle e cripuliva, ed ora è perfettamente guarito da ambedue i mali da cui era travagliato».

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggato, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghie Pianeri e Mauro, all'Anteore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principai farmacie del Veneto.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia. 85 26 86 48 42



Estratto di Bando Venale

A richiesta della r. Intendenza di Finanza in Rovigo, avrà luogo all'udienza del 7 gennaio 1873, avanti il r. trib. civ. e correz. di Este, l'incanto a carico di Bertonein Modesto fu Giuseppe di Piacenza d'Adige degli stabili posti nel comune cens. di Piacenza d'Adige distretto di Este ai mapp. numeri 506, 507, 508, 509, 510 di pert. cens. complessive 1,13 e colla rend. complessiva di lire 29,48, intestati in censo a favore di Bertonein Modesto fu Giuseppe suddetto livellario a Giacomo Brunello.

Il prezzo d'asta sarà aperto sul dato del valore cens. degli immobili, ritenuto nel capitale di lire 100 per ogni lire 4 di rend. cens. e quindi in concreto sul dato di lire 604.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 15 novembre anno corr. del cancelliere del r. trib. di Este che sta affisso e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 cod. di P. C.

Este novembre 1872.  
2-866 avv. P. GURIAN

R. Trib. Civ. e Corr. di Padova e ff. di Tribun. di commercio

Con sentenza 20 novembre p. p. avendo il sudd. trib. confermato nell'ufficio di Sindaci del fallimento di Giovanni Giacinto Meggiarato commerciante di Abano si avvisano i creditori del fallimento stesso a comparire entro giorni 20 decorribili dalla presente, salvo l'aumento in ragione della distanza a norma dello art. 601 del cod. di commercio, avanti il sindaco predetti e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito accompagnati da nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria dello stesso tribunale.

Si avvisano inoltre che venne dal tribunale medesimo ritenuti per cessati i pagamenti della suddetta ditta fino dal giorno 4 settembre p. p. e che la verificazione dei crediti avrà principio il giorno 7 marzo 1873 alle ore 11 del antim. nella sala delle udienze dello stesso tribunale.

Dalla cancelleria del R. Tribunale civ. correz. ff. di trib. di commercio, Padova 2 dicembre 1872.  
1-869 Il vice-canc. L. VALENTI

IL CANCELLIERE

della R. Pretura Mand. di Cittadella  
fa noto

che nel verbale odierno da lui assunto il signori Caterina Girardin del fu Lazzaro vedova di Giovanni Andriolo per conto ed interesse del minore di lei figlio Gaetano Andriolo fu Giovanni, e Valentino Andriolo del fu Michela, ambedue domiciliati in S. Croce Brigolina dichiararono di accettare beneficamente la intestata eredità del fu Giuseppe Andriolo fu Gaetano morto in detta contrada il 11 luglio 1872.

Dalla cancelleria della R. Pretura Mand. di Cittadella, oggi 30 nov. 1872.  
-865 G. PARISOTTO cancelliere

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE e ROUEN  
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.  
Deposito a Parigi, rue d'Anglemont, 14.  
Prezzo L. 6.  
Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Meade, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrochiani e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito Profumiere Guerra a S. Carlo

RECENTI PUBBLICAZIONI  
della Premiata Tipografia Editrice  
F. Sacchetto  
A. prof. cav. SELMI  
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE  
DEI VINI

SCIROPPO FERRUGINOSO  
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA  
all'ioduro di Ferro inalterabile  
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI  
Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno scolorimento, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, diffusiva dovuta alle scorze d'arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il Sciroppo di Scorze d'Arancio amara si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.  
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co., rue des Lions-St-Paul, Paris.  
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

« È fa cile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE  
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI  
SENZA MEDICINE E SENZA SPESE  
mediante la deliziosa farina igienica, la  
REVALENTA ARABICA  
DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerevolmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia cruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismi, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di maestri, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni  
Cura n° 75,814  
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.  
Cura n° 68,184.  
Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe divennero forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio ioggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. CESTALI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volla far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.  
Cura n° 74,160.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e si trova perfettamente guarita.  
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.  
Marchesa De Bazar.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diurne indigestioni o debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.  
Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.  
Vincenzo Mammì.  
Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:30; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.  
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comode di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOFFI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, cioccolate, ecc.  
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.  
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.  
In Scatole di 1 libbra Inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato  
Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.  
Poggio (Umbria), 20 maggio 1869.  
Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.  
Cura n° 70,406  
Cádiz (Spagna), 3 giugno 1868.  
Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.  
Vignone (Mantova), 11 aprile 1866.  
Cura n° 68,715  
Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.  
H. di Montlouis.

Prezzi: In Polvere: scatola di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:30. In Tavolette: per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.  
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale  
Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.  
Rivenditori: a PADOVA: Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.  
PORDENONE, Reviglio; farm. Varaschini. - PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. - ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti. - UDINE, A. Filippuzzi; Comessatti. - VENEZIA, Penei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggato. - VICENZA, Luigi Gialo; Valeri. - VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE, Nicolò Dall'Armi. - LEGNAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. - ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

BEAUFRE e FAIDO di Padova  
Successori a STEFANO DEBRAY  
S. Matteo N. 1176.  
Apparecchiatori approvati della Società del Gas; fabbricatori di apparecchi per illuminazione e riscaldamento, pompe, macchine idrauliche, Watercloset, campanelle elettriche, tubi di piombo, di ottone, di ferro e di ghisa.  
5-591

PILLOLE ANTIGONORROICHE  
sistema adottato dal 1851 nel Sillicom di Europa.  
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)  
Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.  
In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso, cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goncia di pus, per cui venne chiamato anche Gocetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galliani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.  
Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare senza l'uso delle candelle o sanguisughe, ingorghi emorroidari della vesciva, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Reucela, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

Uso E DOSI. - Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare, ingorghi emorroidari della vesciva, catarro della Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatzati.

Guardarsi dalle continue imitazioni.  
I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. - L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 3.45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante la gonorrea, sia per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilarsi le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una litra e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste non avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. WILKE di Stuggard 15 Ottobre 1865.  
Ho usate le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, uncodovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.  
II. Stadio - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.  
L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano.  
Orleans, 15 Maggio 1869

Gocetta Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Gocetta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte: Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler chiudere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge.  
Medico divisionale ad Orleans.  
Pregiatissimo signor Dott. O. Galliani  
Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 34 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ribord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle, Lessi sul Fungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori è tutto lo rispo che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:  
A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galliani.  
Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incondu e ne ottenni un effetto mirabile, estesi 16 mia esperienza su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande costume che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva  
G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescere perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Poi polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è lei più conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le tavolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidiissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istrusione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta afrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggato, Viviani, Pertile, Gasparini e al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenorè e da Ferdinando Roberti - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagno e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanani - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Pagnocci - Badia, alla farmacia Bleggia - In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.